

LA CARRIERA DI FRENGO Dopo due mesi scalata Frengo e Stop ce l'ha fatta. L'anarchico foggiano di Antonio Albanese ed Enzo Santini, esplosivo grazie alla trasmissione «Mai dire go», e infine approdato, complice la retrocessione del Foggia, tra i primi cinque superstiti in testa alla classifica. Per il resto, tutto come al solito: il terzetto di punta costituito da Grisham, Allende e Wilbur Smith, e l'instancabile Tamaro. Subito sotto i cinque best-seller, ritroviamo due dei finalisti in gara con la Tamaro per la conquista del Bancarella, la Marani di Voel e il Gaarder del Mondo di Sofia, in compagnia del nuovo libro di Roberto Ludlum, I guardiani dell'Apocalisse, thriller mozzafiato tra Austria e Montecarlo.

Libri

E vediamo allora la classifica

- Susanna Tamaro Va' dove ti porta il cuore B&C lire 22.000
- John Grisham L'uomo della pioggia Mondadori lire 32.000
- Wilbur Smith Il settimo papiro Longanesi lire 32.000
- Isabel Allende Paula Feltrinelli lire 30.000
- Antonio Albanese Diario di un anarchico foggiano B&C lire 16.000

BURROGHS, WILL COYOTE E L' LSD. Non ci avrebbe scommesso nessuno, ma la raccolta di racconti di Mark Leyner è andata in ristampa a pochi giorni dall'uscita in libreria. Complice forse il titolo irresistibilmente trash, Mio cugino, il mio gastroenterologo, (Frassinelli, p. 186, lire 22.500) ha conquistato anche il pubblico italiano con una delirante miscela di cyberpunk, postmodernismo e umorismo nero. Il protagonista è per l'appunto un gastroenterologo, cugino del narratore, il quale viene incoronato a Londra «Re del Folk». Scheggiato, frammentato, postpubblicato, lo stile di Mark Leyner è quello di un blob frullato in un ciclotrone. Eppure piace.

RICEVUTI

Paese diviso tra mafiosi e cravattoni

ORISTE PIVETTA

«Ultimo» è il nome di battaglia del capitano dei carabinieri che anestetò Totò Riina. Tutti nella squadra di Ultimo hanno un soprannome, come capitava nelle brigate partigiane. Vichingo, Biondino, Arciere, Aspidi, il wagneriano Parsifal che è un grande guerriero, Pirata, Tempesta, Cobra. Ultimo si spiega da sé: «Ammazza Ultimo i ragazzi giovani sono tutti ultimi, quindi chi ammazza?». Come nei film americani serie Callaghan o serie Stallone (anche lui è stato «Cobra»), manifestano tutti insolenza per i capi burocrati e incattiviti per gli intelligenti che non si sono fatti nella lotta. Rispettano solo il Comandante Unico (come Rambo con il vecchio colonnello dei marines) «uomo anziano e valoroso».

Ultimo è il libro pubblicato da Feltrinelli di Maurizio Torrealta noto giornalista televisivo, che ha trascritto senza mediazione (vedi le ripetizioni, il narrare incongruo, i fili che si perdono) una testimonianza, resa senza alcuna disponibilità alla reticenza ma non ingenua. Sembra il canovaccio di un nuovo serial televisivo, meno raffinato e perbene della Prova, rimesco e agitato almeno quanto Serpico, se non fosse (perché dubitare?) clamorosamente e amaramente vero racconto di un uomo e di un paese crudelmente impazzito o instemmente normale secondo i vari gradi di un modernità tante volte e pure per immagini parziali e interrotte rappresentata dal cinema.

Nel paese di Ultimo non c'è nulla a posto. Si salvano alcune persone come Giovanni Falcone e altri magistrati. Ilda Boccassini e Giancarlo Caselli come il Comandante Unico e pochi altri si salvano naturalmente Ultimo e i suoi uomini, appena tollerati, altre volte osteggiati e dispersi. Il rispetto spetta anche agli avversari i mafiosi perché in questa lotta stanno in campo e sono capaci di osservare alcune regole.

Invece Ultimo nella sua lotta (una parola ripetuta decine di volte e con ostinata retorica) non ha mai trovato accanto a sé lo Stato. Ha visto solo mezzelughe inefficienti presuntuosi inesperti qualche volta corrotti e spesso inclini a una lieve corruzione, che non si dice e non è oggetto di reato, come può succedere con il superiore di Bagheria che ama il tennis e non disdegna i campi di tennis di qualche club privato, con un socio fondatore magari in odore di mafia. Il gioco è innocente.

Ultimo reagisce perché è un Robin Hood povero nato povero (figlio di carabinieri, che gli ha spiegato che l'Arma e qualcosa che difende non qualcosa che opprime), un soldato straccione («il soldato è colui che non cerca il privilegio») che si consuma in pedinamenti e appostamenti che ha per modelli Che Guevara Geronimo il generale Dalla Chiesa e Rommel («il Comandante cioè colui che conduce la lotta con la sua vita») che sceglie i suoi tra gli emarginati (gli insubordinati quel «mucchio selvaggio») che ha un comandamento rispettare gli umili. Se la storia di Ultimo è vera, siamo nel cinema che affida la nostra esistenza a eroi solitari persino mistici nel sacrificio confusi nelle culture ferme però nella coscienza della propria parte in difesa di bene ancorata ad una morale assoluta. Ultimo eroi da amare prima di affidarsi al «giustiziere della notte» di fronte ai criminali e ai Papi non delle burocrazie dei comandi dei ministri della politica in un tempo senza speranze. Ma se siamo a questo punto a che serve la politica?

GRAZIA CHERCHI

Segnalando in modo concreto e acuto i Racconti del casino di lettura (Mondadori p. 165, lire 16.000) di Lodovico Terzi, Roberto Barbolini ha giustamente sottolineato «il pregio dell'attualità» di questo libro e il suo ammicciare a certe atmosfere d'ascendenza anglosassone da Dickens a Peacock fino a Wodehouse. Aggiungerei una lode al bellissimo italiano di Terzi, colloquiale e insieme aristocratico un cocktail oggi raro ancor più di un Martini ben miscelato. Impossibile inoltre non accennare oltre che alla sommona ironia di Terzi, al suo piacere al suo divertimento nel raccontare reinventandole da par suo storie stonelle, fatti e fattorelli (sempre però in qualche modo emblematici) riguardanti amici parenti, conoscenti estranei. Finalmente queste in cantevoli narrazioni di Terzi che da anni deliziano i suoi amici possono essere lette grazie a questo raffinato volumetto da tutti, e spero siano tantissimi a far conoscenza di questo nostro appartato e misterioso scrittore estraneo a ogni moda o conveni colta letteraria: un outsider di razza.

Ne abbiamo così pochi di scrittori e di persone così che è nostro dovere, non potendoli tutelare come le specie in via di estinzione, almeno farli sentire che hanno ancora, nel nostro guasto Paese, «fratelli» in grado di apprezzarli. Per questo anche per questo ho pensato di intervistare Lodovico Terzi.

Finalmente un tuo libro, a trentun anni di distanza dal precedente, «L'imperatore timido», in genere rimpromettono agli scrittori di essere troppo prolifici; anche in questo sei un'eccezione. Che cos'è che ti ha spinto a scri-

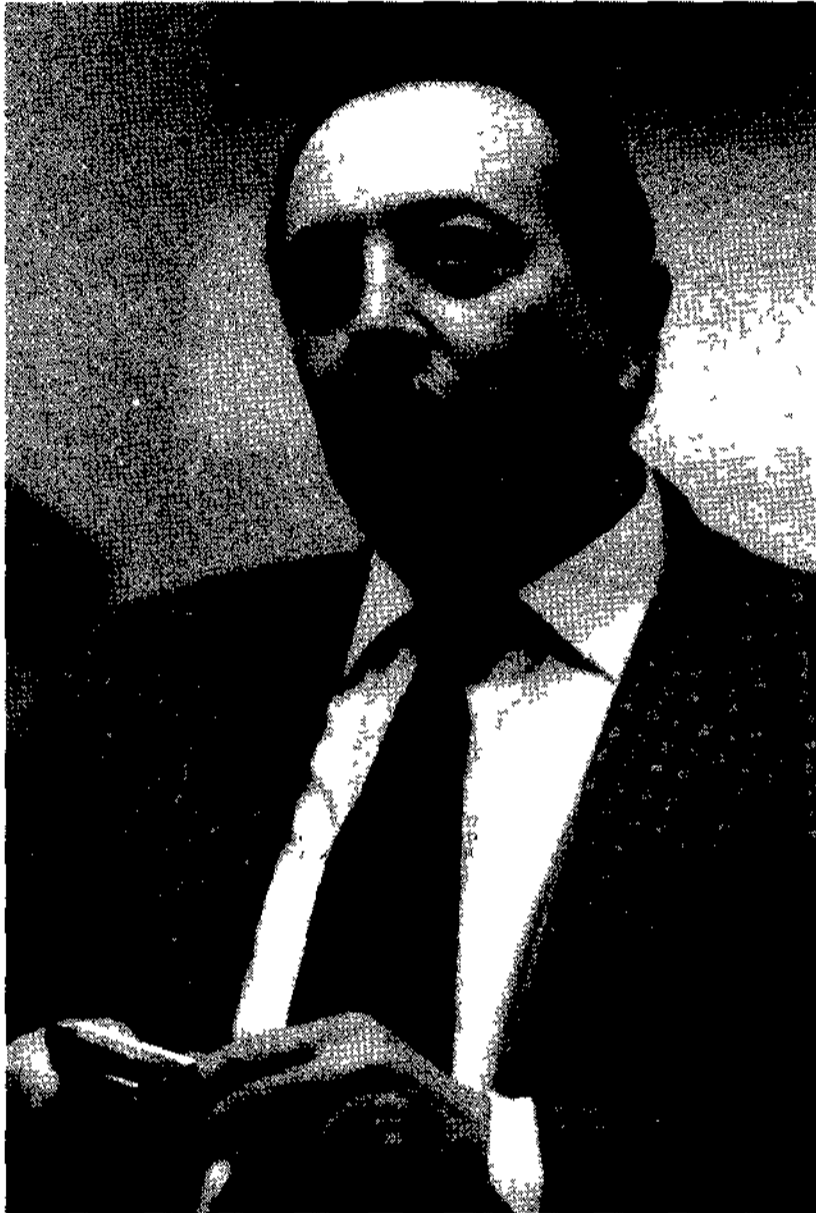
prattutto non è un'antologia, non disegna un panorama, ha tutta la casualità della conversazione in cui i racconti sono immersi. Quindi, lasciando i Grandi al loro posto mi sembra che nel mio libro la conversazione è qualcosa di più di una cornice, fa parte integrante della narrazione, la interrompe, la sottolinea, la mette in dubbio. È insomma un modo di raccontare.

Al tuo personaggio-maschera - il Segretario, il Medico, il Giornalista, l'Architetto... - è affidato l'incarico di scegliere di volta in volta il tema del giorno. Hanno il gusto della conversazione, del Faneddotto illuminante. Sono quindi inattuali: oggi è fuori moda conversare (leggere, poi...), Sei d'accordo?

Altro che fuori moda! La conversazione come espressione massima di civiltà, come elemento essenziale della *douceur de vivre*, è un arte settecentesca. L'Ottocento romantico porta la turbolenza delle passioni, l'attivismo, l'estremismo, tutte cose che favoriscono non l'incontro ma lo scontro non la conversazione, ma la polemica. Nel nostro secolo, poi, il discorso fra le persone si è decomposto, è diventato come uno specchio rotto, un'accozzaglia di frammenti in cui le immagini restano indecifrabili e senza senso non sogno di tornare al Settecento. Ma quando capita, generalmente a tavola parlando con amici, cerco di rimettere insieme alcuni di quei frammenti.

I miei racconti preferiti sono «Lettere d'amore», «Una boccata d'aria» e «Fratelli di lacrime». E poi ho una predilezione particolare per la pagina 54-57 dove emerge nettamente quello che, secondo me, è il tema ricorrente del libro, cioè il tradimento. Se è così, perché questa tua in-

Da «L'imperatore timido» di trentuno anni fa a una raccolta di storie sentite attorno a un tavolo



Lodovico Terzi

Vincenzo Cotroneo

Parole in circolo

veri i racconti del casino di lettura?

Il caso è gli amici. Ho scritto il racconto del Prologo, *Il Bracco dell'Uccellone* per dimostrare a un vecchio editore e a un giovane produttore di vini con i quali ero stato a pranzo come fosse possibile associare un libro a un vino. Gli amici dopo aver letto questo racconto un po' assurdo scritto per scherzo e per caso mi hanno poi sollecitato a scrivere altre storie che avevo raccontato in altri pranzi.

Sono racconti, i tuoi, in prevalenza autobiografici. O sbaglia? Le storie che si raccontano oralmente a tavola o in altre occasioni di conversazione se non sono barzellette sono quasi sempre vere. E le storie vere sono molto spesso autobiografiche.

Fabrizio Dentice, presentando il tuo libro ad Abbiategrasso, dove hai scelto di andare a vivere, ha parlato di una sorta di «Decamerone». Cosa ne dici di questa definizione? Il Decamerone è una grande antologia della narrativa medievale, cento novelle raccontate da dieci persone che però non conversano fra loro ma costituiscono una commedia che è solo un pretesto. Nel mio modestissimo libretto ci sono solo dieci racconti in prosa e due in versi chiamati Decamerone è troppo. Ma so-

stenza sul tradimento (oggi, peraltro, molto attuale)?

Il tradimento è l'altra faccia dell'amore: è un filo che ritorna continuamente nella trama della vita. Non sono certo il solo a ricordarlo. È una nota dolente che suona molto spesso e per questo forse i permafrost ci danno tanto fastidio come se ci fosse bisogno di aggiungere ai tradimenti veri anche quelli immaginari!

Sei un grande e celebrato traduttore. Qual è la traduzione che ti è costata maggior fatica e perché?

Direi *Le istruzioni alla servitù* di Jonathan Swift perché è un testo estremamente concentrato, denso dove quasi ogni frase è un dettato memorabile quasi ogni affermazione va letta all'incontrario e i più innocenti stupori nascono da allusioni e malizie di ogni genere e perché tutti questi ingre-

dienti si compongono in un gioco protettivo che deve strappare la risata a ogni passo.

Che cosa ha tradotto ultimamente? Le celeberrime *Storie proprio così* di Rudyard Kipling uno dei più bei libri per bambini che siano mai stati scritti. L'ho tradotto per Adelphi ma non è ancora stato pubblicato.

Tornando ai «Racconti del casino di lettura» che sono, nel fondo, del «contes philosophiques», sbaglio o hanno anche un impianto teatrale? Li vedresti recitati su un palcoscenico o sceneggiati alla tivvì?

Alcuni sì altri forse no. Ma le ragioni per cui un testo narrativo può interessare al mondo dello spettacolo sono sempre misteriose e non dipendono quasi mai dai contenuti del testo.

Il tuo sguardo sugli altri è nel li-

Il discorso tra le persone era nel Settecento un'arte ma si è decomposto adesso in immagini indecifrabili

bro sostanzialmente benevolo, venato di pietas e di ironia, privo di sentimentalismi e di complacenze. Cioè sostanzialmente limpido, come d'altronde lo è il tuo stile. Mi sembra che la tua natura battagliera questa volta sia tenuta sotto controllo...

La mia natura battagliera? Vedi quando ero un bambino piccolo - avevo avuto tre o quattro anni - mio nonno dal fondo di una cucina buia da cui non so come faceva un fracasso infernale mi chiamò in aiuto gridando che l'Orco lo aveva preso per la barba. Mio zio Benedetto staccò dal muro una pesante sciabola da cavalleria e me la diede. Mia madre con un lampo di orgoglio negli occhi verde mare raccolse la sfida per mio conto e disse «Vai!». Allora io trasandandomi dietro la sciabola che non riuscivo nemmeno a sollevare balbettai «Vengo nonno e marciai con la morte nel cuore verso quell'antro tenebroso e infestato dagli orchi. Fu la prima ma non

ultima volta che mi perdetti per gli occhi di una donna e che la mia natura fatalista fu scambiata per battagliera.

Stai pensando a un altro libro o dovremo ancora aspettare dei libri? La vita è breve...

Nella mia vita non ho fatto lo scrittore ho fatto altri mestieri. Quando ho scritto *L'imperatore timido* ero disoccupato e quando ho scritto questi racconti ero andato in pensione. In pensione ci sono ancora quindi vorrei scrivere ancora anzi ci sto pensando seriamente (ma non troppo per ora).

Hai letto negli ultimi mesi un libro che ti consiglia?

Basanio *Mucho* (Feltrinelli) di Enrico Deaglio un libro di grande giornalismo che si può leggere anche come un libro di racconti.

A proposito della domanda cui hanno risposto lunedì scorso in queste pagine diversi intellettuali - cioè sulla parola o le parole che sintetizzano l'essere di sinistra, quella o quelle che fan-

Tra Stevenson Dickens e Defoe

Lodovico Terzi, nato a Castelnuovo (Varese) nel 1925, ha pubblicato nel 1964 da Einaudi il romanzo «L'imperatore timido» (riedito da Guanda nel 1988); è stato redattore e caporedattore di diversi periodici e successivamente dirigente editoriale. Sono note le sue traduzioni di classici inglesi, ad esempio «Lo sventurato di Robinson Crusoe» di Defoe; «Il circolo Pickwick» di Dickens; «Istruzioni alla servitù» di Swift; «L'isola del tesoro» di Stevenson (tutte uscite presso Adelphi).

A Capri il mare «in seminario»

«Credo che tutti i problemi posti dal Mediterraneo siano di un'eccezionale ricchezza umana, e che interessino quindi, storici e non storici. Penso anche che gettino luce sul presente, che non siano sprovvisti di quella utilità che Nietzsche esige dalla storia». Così scriveva Fernand Braudel. Possiamo partire da questa riflessione per introdurre i temi del convegno «Civiltà del Mediterraneo» che si svolgerà a Anacapri da oggi fino all'11 giugno prossimo. Il programma dei lavori è suddiviso in due sezioni, quella riguardante «Archeologia sul mare e sulle coste in Italia meridionale» (con interventi di numerosi studiosi del mare archeologico, soprintendenti) e quella, letteraria, su «Letteratura e Mediterraneo». A questa seconda parte del convegno (dal 26 al 29 di giugno) parteciperanno scrittori sensibili alle tematiche legate al mare come Francesco Bianconi, Paolo Maurensing, Fabrizio Ramondino, Michele Seno, Bruno Brancher, Ernesto Franco. Tra i titoli degli incontri «La metafisica del mare, Corbière Baudelaire Valéry» «Il mare in Robert Louis Stevenson» «Il Mediterraneo nella letteratura picaresca», «Il viaggio e il mare».

no battere il cuore al popolo della sinistra - come risponderesti tu?

Giustizia e progetto, direi. Sentimento di giustizia e cultura, capacità di progetto. Questi sono i due cardini classici della sinistra - non solo in questi ultimi due secoli ma anche ai tempi dei Gracchi e di Giulio Cesare. Vorrei aggiungere anche come terzo indispensabile ingrediente, lo spirito di verità, senza il quale è tanto facile cadere nella retorica e nella demagogia. Ma sono abbastanza diffidente verso le parole che fanno battere il cuore. Come nei lunghi viaggi - e meglio che il cuore acceleri i suoi battiti solo quando ci si avvicina alla meta.

La Casalin libri raccoglie e diffonde a livello internazionale informazioni bibliografiche su oltre 12.000 novità libraria pubblicate in Italia. La catalogazione eseguita secondo regole catalografiche avviene in tempi rapidi e solo col libro alla mano. Il database I libri contiene schede bibliografiche complete di opere uscite in Italia negli ultimi due mesi. Copre tutte le discipline oltre agli indici per autore e curatore per titoli per collana, anche quello per editore.

I libri
Via Bonadella de' Marzari 7
50014 Firenze
Tel. 055/599841 Fax 055/588895
libri e cataloghi con il

i libri
ABBONAMENTO € 12.000

PICCOLI & BELLI

Questa settimana i libri di maggior successo della piccola editore ci sono stati segnalati dalla Libreria Tombolini di Roma. LUISA ADRONO **Come un ballo in maschera** Sellerio. NORBERTO BOBBIO **Destra e sinistra** Donzelli. ERRI DI LUCA **Planoterra** Quodlibet. MARIA GIACOBBE **Arceipelaghi** Biblioteca del Vascello. GRAHAM HANCOCK **Il mistero del Santo Graal** Piemme. GIUSEPPE UNGARETTI **Viaggio nel mezzogiorno** Alfredo Guida.